

Il Mattino 8 Luglio 1999

Sanità, prima condanna

E' la prima sentenza, la più rapida, sull'autobomba che, quattordici mesi fa, esplose in via Cristallini alla Sanità. Una sentenza che arriva a pochi giorni dalla ripresa della guerra tra clan camorristici nel quartiere. Dopo circa cinque ore di camera di consiglio, i giudici del Tribunale per i minori (presidente Patrizia Esposito) hanno condannato a dodici anni A. A., l'imputato che, all'epoca dei fatti, aveva appena diciassette anni. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole del reato di strage (per l'autobomba in via Cristallini e per il precedente ordigno esploso, un mese prima, in vico Trone a Materdei) che dell'associazione camorristica finalizzata al contrabbando di sigarette. Ma il ragazzo (difeso dagli avvocati Giancarlo Lubrano e Mario Covelli) è stato assolto dall'accusa di omicidio, per l'uccisione di Luigi Vastarella. Il Pm aveva chiesto invece la condanna a 20 anni. Senza l'attenuante dell'età, la richiesta sarebbe arrivata a 30 anni.

Ad accusare A. A. era stato Antonio Fusco (pentito, che poi aveva fatto marcia indietro). Aveva riferito agli inquirenti che sia nell'omicidio di Vastarella che nella confezione delle due bombe era stato aiutato dal minorenne, che con lui faceva parte dell'associazione legata al grossista di sigarette di contrabbando Ciro Armento.

Il ragazzo., individuato dalla polizia, aveva iniziato a fare alcune ammissioni. Poi precisate: non ho partecipato al delitto Vastarella, aveva detto, ma solo alla collocazione della bomba in vico Trone. Una bomba che avrebbe dovuto uccidere Vastarella (poi assassinato a colpi di pistola, dopo H fallito attentato). A.A., esperto nell'uso degli ordigni, aveva però fatto esplodere a vuoto la bomba, per evitare di coinvolgere una mamma con il bambino di passaggio in quel momento. Lo stesso minorenne, però, sempre negato di aver partecipato all'episodio della bomba di via Cristallini.

Vicende legate da motivazioni, all'apparenza incomprensibili. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Armento avrebbe voluto vendicare il ferimento del fratello, eseguito da Luigi Vastarella. E, con l'appoggio del capoclan della Sanità Giulio Pirozzi, si sarebbe rivolto ad Antonio Fusco per organizzare l'omicidio. Fusco avrebbe coinvolto Ciro Ilardi (come artificiere), Italo Gallo e il minorenne. Fallita l'agguato con la bomba, Vastarella venne ucciso a colpi di pistola.

Preoccupato di una vendetta dei clan di Secondigliano (alleati dei Vastarella alla Sanità), Fusco si sarebbe rivolto a Piero Licciardi, che gli chiese di rimediare colpendo gli uomini del clan Pirozzi-Misso con un clamoroso attentato. Così, lo stesso Fusco, si rivolse ancora a Ilardi e a Pasquale Cino, chiedendo aiuto di nuovo al minorenne.

Il processo al Tribunale dei Colli Aminei è durato un mese. Fusco si è avvalso della facoltà di non rispondere. Nel corso della sua discussione, l'avvocato Lubrano aveva chiesto una perizia sulle armi e una verifica ulteriore delle testimonianze, sostenendo che il suo assistito aveva partecipato, ammettendolo, solo alla confezione della bomba di vico Trone. Alla fine, dunque, il Tribunale ha concesso ad A. A., le attenuanti generiche e quelle legate all'età.

E intanto, mentre l'imputato minorenne è stato condannato, per le stesse vicende gli otto indagati maggiorenni attendono la conclusione dell'inchiesta. I Pm Armando D'Alterio e Filippo Beatrice attendono ancora il deposito della consulenza tecnica sulle autobombe, prima di preparare le richieste da inviare al Gip Laura Triassi. Nel frattempo, ad aprile, c'è

stato un incidente probatorio, per fissare le dichiarazioni di Ilardi, che aveva fatto importanti ammissioni agli inquirenti.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS